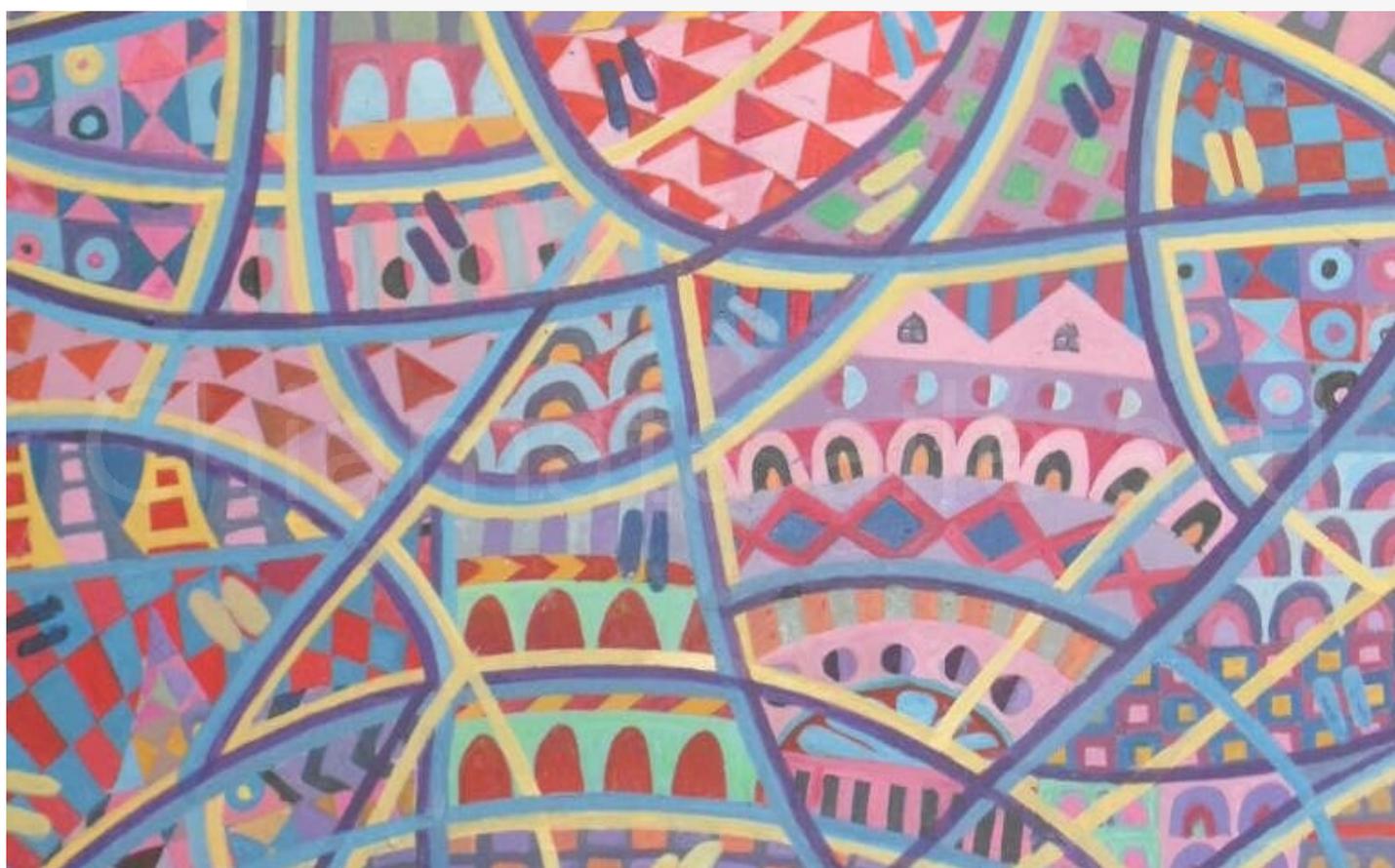


OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POLITICHE GIOVANILI - REGIONE CAMPANIA

OSSERVATORIO GIOVANI OCPG - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

GIOVANI

# ORIENTAMENTI VALORIALI: MUTAMENTI E PERSISTENZE



Opera Senza Titolo di Generoso Vella - Progetto Chiamata alle Arti

**Report realizzato dall'Osservatorio Giovani OCPG nell'ambito del progetto Osservatorio Regionale delle Politiche Giovanili, finanziato dalla Regione Campania, Assessorato Politiche Giovanili - POR Campania FSE 2014/2020 Asse I - Obiettivo Specifico 2 - Azione 8.1.8**



Osservatorio Regionale delle Politiche Giovanili della Regione Campania, istituito con L.R. 26/2016, ha funzioni di conoscenza e di monitoraggio delle diverse realtà giovanili in Campania. L'Osservatorio, esercita, sulla base delle priorità di indirizzo politico della Regione, i seguenti compiti: rilevazione, analisi dei dati relativi agli aspetti sociali, economici e storico-culturali delle realtà giovanili; monitoraggio delle caratteristiche, delle aspettative e delle esigenze dei giovani campani anche in rapporto al resto del paese; informazione e comunicazione sulle tematiche di cui alla L.R.; creazione di una banca dati dei servizi offerti ai giovani.



Il presente lavoro di ricerca è frutto dell'attività di ricerca dell'Osservatorio Comunicazione Partecipazione Culture Giovanili dell'Università degli studi di Salerno (Osservatorio Giovani OCPG) componente del gruppo di ricerca dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Giovanili della Regione Campania.

## GRUPPO DI RICERCA

Responsabile Scientifico

Prof.ssa Stefania Leone - Sociologia, Università di Salerno,  
mail: sleone@unisa.it

Prof. Annibale Elia - Linguistica Generale e Computazionale, Università di Salerno

Prof. Emilio D'Agostino - Linguistica generale, Università di Salerno

Prof. Virgilio D'Antonio - Diritto dell'informazione e della comunicazione,  
Università di Salerno

Dott. Alberto Maria Langella - Ricercatore di Linguistica

Dott.ssa Miriam Della Mura - Ricercatrice di Sociologia

Dott.ssa Bernarda Ferragamo - Dottoranda di sociologia

Dott.ssa Claudia Capone - Borsista di Ricerca di Sociologia

Dott.ssa Venere Pasca - Borsista di Ricerca di Comunicazione Pubblica

Dott. Andrea Orio - Borsista di Ricerca di Politiche pubbliche e Ricerca Sociale

### Contatti

Osservatorio Giovani OCPG Università degli Studi di Salerno  
Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione Università degli Studi di Salerno  
Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 Fisciano (SA)  
Tel. +39 089 96 28 40 FAX 089 96 30 13 (c.a. Osservatorio OCPG)  
mail: osservatoriogiovani@unisa.it

In copertina Generoso Vella, per gentile concessione dell'autore, artista del progetto Chiamata alle Arti.



### Chiamata alle Arti

Il Progetto Chiamata alle Arti è frutto di una partnership tra l'Osservatorio Giovani (OCPG) e la Regione Campania - UOD Politiche Giovanili. Nasce nel 2010 per valorizzare, divulgare e supportare le forme espressive della creatività contemporanea. Nel 2019 riparte con una nuova piattaforma, un nuovo stile grafico e nuove funzionalità per rendere più interattiva, fruibile e condivisa l'esperienza creativa e per favorire network e collaborazioni tra artisti. [www.chiamatallearti.it](http://www.chiamatallearti.it)

---

I riferimenti valoriali possono essere rintracciati parcellizzando un sistema valoriale multidimensionale in molte e piccole questioni puntuali. Per questa ragione una parte delle espressioni manifestate dai giovani italiani su temi valoriali si può riscontrare lungo tutto il presente lavoro.

La ricerca si sviluppa attraverso un'analisi condotta su un ampio numero di item relativi ai valori e agli atteggiamenti dei giovani, nella prospettiva comparata Italia-Campania.

La prima parte dell'esplorazione delle dimensioni valoriali muove dai risultati di un precedente approfondimento condotto sulla medesima base empirica che ha portato all'individuazione dei principali orientamenti di vita dei due campioni oggetto d'indagine [Leone 2019]. In quella sede, di fronte alle molteplici informazioni in merito agli orientamenti valoriali e di vita si è scelto di adottare, distintamente per i due campioni, una tecnica di riduzione delle informazioni. In particolare, si è fatto ricorso a tecniche di analisi fattoriale al fine, da un lato, di ottenere una visione d'insieme degli orientamenti valoriali dei giovani e, dall'altro, di individuare delle dimensioni concettuali più specifiche che permettessero, in un secondo momento, di fare affondi su alcuni temi.

In questo lavoro, il secondo step dell'analisi affronta 3 aree tematiche rilevanti nello studio dei valori e ne analizza le relazioni con i 3 orientamenti di vita emersi da quanto elaborato precedentemente:

- soddisfazione della vita e disposizione al futuro;
- religione, etica e senso di legalità;
- questioni di genere e sessualità.

La prima sfera è relativa al rapporto dei giovani con se stessi e con la vita in generale, sia in riferimento al grado di felicità personale e di soddisfazione per la propria vita, sia alle opinioni sulla condizione giovanile, sul rapporto dell'intervistato con il presente e sul modo di proiettarsi nel futuro.

La seconda categoria comprende, invece, il rapporto tra i giovani e la religione, la tutela della morale e dei valori tradizionali, la posizione rispetto a questioni etiche che dividono l'opinione pubblica e sono in stretta relazione anche con le convinzioni religiose.

La terza sfera comprende la posizione sulle questioni che ruotano intorno al ruolo dell'uomo e della donna all'interno della società e il rapporto con la sessualità.

---

La base definita «orientamenti di vita», con le relative articolazioni emerse dalle analisi fattoriali, si è delineata prendendo in considerazione il grado di consonanza con una serie di orientamenti riguardanti le priorità nella vita di una persona. In particolare, è stato selezionato un gruppo di items riguardanti:

- creatività ed originalità; ricchezza; uguaglianza e pari opportunità; riconoscimento personale; sicurezza personale e familiare; diversità e innovazione; rispetto delle regole; autonomia; solidarietà e cura dell'altro; successo; rischio; divertimento e ricerca del piacere; decoro e contegno; leadership; lealtà; tradizione; umiltà e modestia.

L'analisi fattoriale ha individuato 3 fattori caratterizzati prevalentemente dalle stesse variabili nei due campioni esaminati.

Il primo fattore, rinominato orientamento all'altro e alla diversità, testimonia anzitutto una presenza diffusa dei valori di apertura alla diversità, alla novità, al cambiamento e alla creatività e insieme, su un piano più solidaristico e relazionale, alla comprensione, al rispetto e alla cura dell'altro. In sintesi, si tratta di un fattore che dà conto dei modi di vivere le relazioni interpersonali e più in generale la socialità. Comprende, infatti, sia gli aspetti di cura nei confronti dell'altro, la solidarietà e la lealtà nelle relazioni amicali, sia il riconoscimento delle differenze come uguaglianza nelle relazioni sociali in termini di valorizzazione della diversità e della libertà espressa attraverso le idee, e quindi la creatività, l'originalità e l'innovazione.

Il secondo fattore, definito orientamento al successo, riguarda l'ambizione alla ricchezza, al potere e al riconoscimento sociale e ha a che fare con l'essere dominante, fare colpo sugli altri ed essere ammirato. Questo stile di vita ha un'attrattiva decisamente bassa per i giovani dei campioni osservati se paragonata al fascino che esercitava lo yuppismo sui giovani professionisti di successo negli anni Ottanta.

Il terzo fattore, sintetizzabile nell'espressione orientamento alla tradizione e alle norme sociali, rimanda all'aspetto normativo della socialità. È presente, infatti, una marcata componente conformista e normativista che pone in primo piano il rispetto delle regole, dei comportamenti appropriati e delle usanze, il timore del giudizio sociale, la ricerca della sicurezza, ecc.

---

A partire da questi tre orientamenti che caratterizzano dunque le direttrici valoriali dei giovani – il riconoscimento dell'altro, la tendenza a raggiungere obiettivi e realizzarsi nei vari settori della vita, l'assunzione dei modelli di valore tradizionali come riferimento – si è osservato il modo in cui questi aspetti, nonché i tre fattori estratti, si presentano a livello nazionale e a livello locale. Per rendere operativa tale esigenza, si è optato per la costruzione di indici additivi delle variabili che nelle analisi fattoriali si sono aggregate nei fattori di cui sopra.

In entrambi i campioni si osserva un'apertura all'alterità, alla varietà e alla novità che si accompagna ad un'attenzione alle relazioni sociali: circa 3 giovani su quattro si contraddistinguono, infatti, per quello che si è definito orientamento all'altro e alla diversità (75% in Italia e 72% in Campania). L'importanza attribuita a tale sfera valoriale si pone in continuità con quanto mostrato dall'ultimo Rapporto giovani in Italia che mette in luce la centralità della sfera della libertà, della creatività e dei rapporti interpersonali visti come principi guida dei giovani [Alfieri et al. 2018, 22-23].

Accanto a questo modello valoriale, si osserva una presenza diffusa del rispetto per le regole e delle tradizioni: più della metà dei giovani, infatti, presenta un orientamento medio-alto ai modelli valoriali tradizionali (62,4% in Italia e 53,3% in Campania). Questi tratti convergono nel rafforzare la prima delle due principali, e opposte, interpretazioni del ruolo dei giovani nel dispiegarsi dei fenomeni sociali e nel mutamento: la continuità versus il cambiamento. Un certo radicamento alla tradizione e alla conservazione delle regole sociali ereditate emerge infatti in tutti gli ambiti analizzati sulla base empirica 2017/2018, al punto da far risaltare questo carattere come peculiare dello spaccato giovanile osservato e particolarmente dei giovani del Sud.

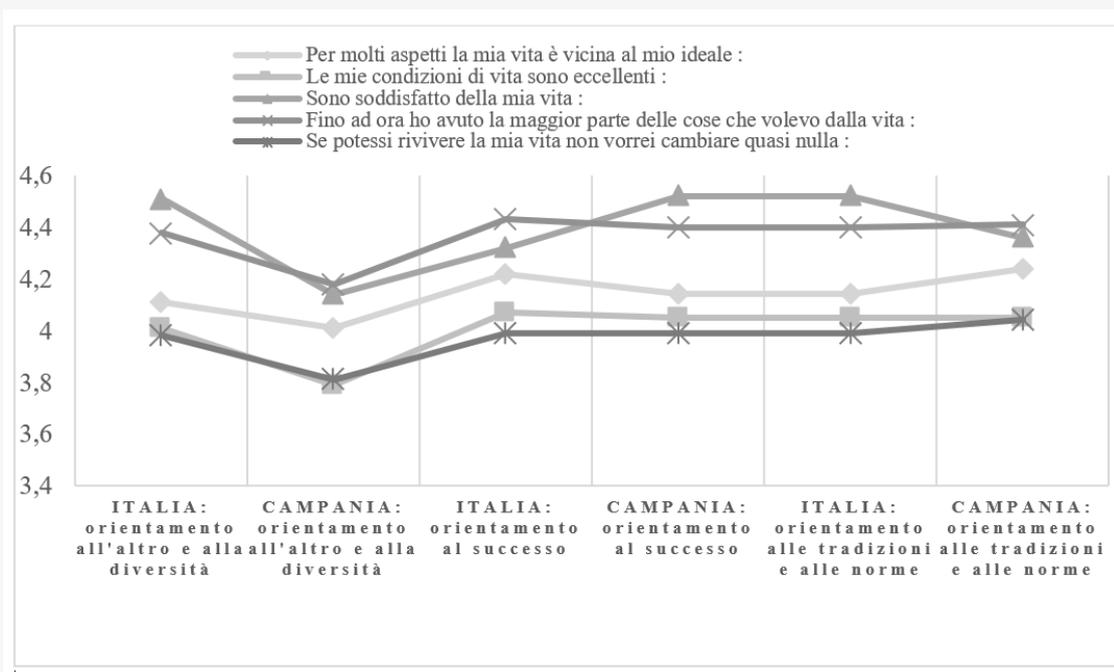
Di contro, il successo e la ricchezza appartengono ad una sfera valoriale meno condivisa tra i giovani: soltanto meno della metà si identifica in un modello basato sul fare carriera e successo e sulla esaltazione del rischio, in qualsiasi accezione (38,9% in Italia e 44,2% in Campania).

A questo punto, il confronto tra gli indici costruiti sulla base dei fattori estratti e le percezioni, le opinioni e gli atteggiamenti verso le questioni etiche di interesse per l'individuo e la società permettono di leggere la posizione dei giovani alla luce degli orientamenti valoriali dominanti.

Nonostante un intervistato su quattro in Italia e poco più in Campania si senta poco felice, i giovani in generale si dichiarano abbastanza felici, (61,2% del campione nazionale e al 55,5% del campione campano). È uno stato a cui si accompagna una media o alta soddisfazione della propria condizione di salute (circa l'80% in entrambi i campioni), ma che non sempre coincide con la soddisfazione verso i vari aspetti della vita dove, su una scala da 1 a 7, i punteggi medi si attestano intorno un livello intermedio (4 per il campione nazionale e poco sotto per quello campano).

La valutazione della condizione personale può essere letta anche in relazione all'ordine di priorità che i giovani attribuiscono ai valori nella loro vita, osservando inoltre eventuali differenze a livello territoriale.

Fig. 4.1. Confronto territoriale (Italia e Campania) tra orientamenti valoriali medio-alti e soddisfazione di vita (punteggi da 1 a 7).



La figura 4.1 presenta la relazione tra la soddisfazione della vita (rilevata in una scala da 1 a 7) e il segmento di giovani che si identifica maggiormente (livello medio-alto) nei tre orientamenti valoriali risultanti dall'analisi fattoriale, e consente di fare una comparazione su tre livelli: tra gli andamenti della soddisfazione della vita tra i giovani in generale, tra i diversi orientamenti valoriali individuati, e tra i due livelli territoriali presi in considerazione.

---

Come anticipato, i giovani presentano nel complesso livelli medio-bassi di soddisfazione della vita. Appaiono più soddisfatti della vita in generale e ritengono che fino a ora hanno ricevuto la maggior parte delle cose che desideravano sia i campani orientati al successo sia, con pari grado e opposte vedute, i giovani italiani con impostazione conservatrice e quelli orientati alla diversità e al cambiamento; ciò a riprova della doppia anima conservatrice e trasformatrice delle giovani generazioni.

Gli intervistati, inoltre, manifestano una discrepanza tra la vita attuale e il modello di vita ideale a cui aspirano, gap confermato dal fatto che non si sentono del tutto appagati, le condizioni di vita non sono eccellenti e, potendo tornare al passato, probabilmente cambierebbero qualche scelta di percorso.

Si osserva, inoltre, lo stesso andamento per ogni livello di soddisfazione della vita: i giovani campani che si identificano nell'orientamento all'altro e alla diversità sono quelli meno soddisfatti tra tutti e su tutti gli aspetti, probabilmente stretti in un contesto che soffoca la creatività e le opportunità di sviluppare idee nuove, in cui non si aprono molti spazi per possibilità di cambiamento.

Un ulteriore aspetto interessante è il rapporto dei giovani con la dimensione temporale. Secondo quanto osserva la letteratura dedicata alla percezione del tempo da parte dei giovani, sin dagli studi a cura di Cavalli [1986], con l'accelerazione sociale si è diffusa una sfiducia nel tempo e spesso una riduzione degli orizzonti temporali dei progetti di vita al medio e al breve termine che hanno messo in crisi la «logica della pianificazione» e aperto la strada al fenomeno della presentificazione [tra gli altri, Rampazi 1985, 153; Cavalli 1997, 28; Leccardi 2006, 24 e 35]. Molti dei lavori dedicati alle prospettive temporali affrontano i cambiamenti nelle aspettative dei giovani sul futuro e negli atteggiamenti di fiducia verso possibilità di crescita personali e sociali [Dal Lago e Molinari 2001; Crespi 2005; Leccardi 2006; 2012].

Come anticipato in un precedente output prodotto sulla medesima base empirica oggetto di questo lavoro, proprio sulla prospettiva temporale dei progetti di vita dei giovani si rileva una delle differenze più nette tra il campione italiano e quello campano [Leone 2019]: in Campania, l'incertezza, la scarsa prevedibilità del futuro e la maggiore instabilità del quotidiano richiedono ai giovani di concentrare le forze su un presente difficile; nello scenario nazionale, insieme all'attenzione rivolta al presente, c'è invece possibilità di una visione di prospettiva che attiva strategicamente approcci flessibili al futuro.

---

In questa sede, l'analisi ripropone elementi a supporto di quanto appena accennato: da un lato, i giovani mostrano la tendenza ad enfatizzare la dimensione del hic et nunc, attribuendo maggiore importanza (abbastanza o molta) al fare esperienze nel presente piuttosto che pianificare il futuro (70,1% in Italia e 74% in Campania). Il futuro è visto come fonte di preoccupazione, carico di incertezze e di incognite soprattutto per coloro che vivono nelle aree più disagiate del paese (65,2% in Italia e 74% in Campania); in ogni caso, più della metà degli intervistati è convinta che non esistano scelte irreversibili, quindi intravede una possibilità per riparare agli errori e alle scelte sbagliate (63% in Italia e 65,8% in Campania).

Il rapporto con la temporalità assume una rilevanza diversa a seconda degli orientamenti valoriali di base: i giovani che pongono al centro della propria sfera di valori la ricchezza, il piacere e il successo sono più concentrati sul presente, segno che ritengono il raggiungimento di tali obiettivi e aspirazioni non prorogabile nel futuro, soprattutto in Campania dove posticipare le scelte può essere maggiormente rischioso (73,9% in Italia e 81,4% in Campania).

L'incertezza verso il futuro è soprattutto prerogativa del campione campano e in particolare di quelli che sono portatori di un orientamento valoriale legato alla tradizione e al rispetto delle norme (68,4% in Italia e 76,5% in Campania). Il futuro è visto carico di rischi probabilmente a causa della crisi e della progressiva scomparsa dei valori tradizionali, accanto anche ad una maggiore insicurezza. Coloro, invece, che nutrono una maggiore fiducia nel prossimo e assegnano un ruolo fondamentale nella propria vita alle relazioni con gli altri, alla solidarietà e al diritto di esprimersi, hanno una visione più ottimista del futuro, ritenendo che non esistono scelte che valgono per sempre, ma che è sempre possibile tornare sui propri passi (64,4% in Italia e 76,2% in Campania).

In generale, i giovani si dimostrano aperti alle più recenti questioni etiche e sensibili ai temi della sfera morale. In entrambi i campioni, circa la metà degli intervistati infatti considera importante la tutela dei valori morali e religiosi tradizionali. Si tratta di un giudizio critico espresso verso forme di autodeterminazione e libertà individuale che sono oggi riconosciute come valori condivisi della società italiana secolarizzata. Tuttavia, la valutazione delle questioni inerenti alla sfera morale e a quella etica è spesso legata alla concezione e quindi alla sfera di valori di riferimento di ogni individuo.

---

Un primo aspetto riguarda il tema della religiosità tra i giovani. Nonostante il progressivo processo di secolarizzazione che porterebbe i giovani ad allontanarsi dalla fede e dalla pratica religiosa, come ci si poteva aspettare è nel segmento di giovani con un orientamento ai valori legati alla tradizione e alle usanze, con particolare osservanza del giudizio sociale, ad essere più forte il rapporto con la religione. Questo orientamento è più diffuso in Campania, regione del Sud più legata alla tradizione e ai valori religiosi (57,4% contro il 48% del campione nazionale). È bene inoltre considerare che entrambi i campioni sono composti per la maggior parte da credenti (69,6% in Italia e 77,3% in Campania), soprattutto di fede cattolica (54% in Italia e 61,1% in Campania), che sono abbastanza o molto d'accordo nell'assegnare un ruolo attivo e propositivo alla religione per il miglioramento della vita sociale (56,3% in Italia e 61,1% in Campania).

Aspetti che pongono profondi dilemmi rispetto anche ai valori morali e religiosi sono senz'altro alcune questioni etiche che – specie a seguito di alcuni importanti e recenti casi di cronaca – hanno trovato anche ampia copertura nel dibattito pubblico. Tra questi c'è certamente il tema dell'eutanasia. Più elevata rispetto alla rilevazione nazionale la quota di coloro che ritengono ingiustificato porre termine alla vita di un malato incurabile (12% contro l'8,5% del campione nazionale), mentre è il 17,7% in Campania e il 18,2% in Italia a ritenere l'eutanasia un'opzione «sempre giustificata».

L'aborto è un altro tema che appare piuttosto controverso e che coinvolge le riflessioni bioetiche. L'interruzione volontaria di gravidanza è una pratica totalmente non tollerata dal 23% dei giovani campani e dal 14,7% dei restanti italiani e, in generale, risulta essere poco giustificata in entrambi i campioni. Rispetto all'eutanasia, la posizione sull'aborto sembra essere più legata alla sensibilità dei giovani verso i valori religiosi. I giovani che si identificano in una religione e soprattutto in quella cattolica giudicano meno ammissibile tale pratica: su una scala da 1 a 10 i giovani cattolici campani hanno assegnato un punteggio medio pari a 4,1 rispetto al 4,7 dei loro coetanei a livello nazionale, valori che si attestano al di sotto delle medie generali sul tema (rispettivamente 4,8 e il 5,6).

Mentre la posizione sull'eutanasia non sembra essere legata ad un orientamento valoriale specifico, la pratica dell'aborto è costantemente meno giustificata da quel segmento di giovani che assegnano una maggiore importanza nella propria vita ai valori legati alla tradizione.

Fig. 4.2 Confronto territoriale (Italia-Campania) tra giustificazione dell'eutanasia e dell'aborto (punteggi da 1 a 10) per orientamenti valoriali medio-alti.

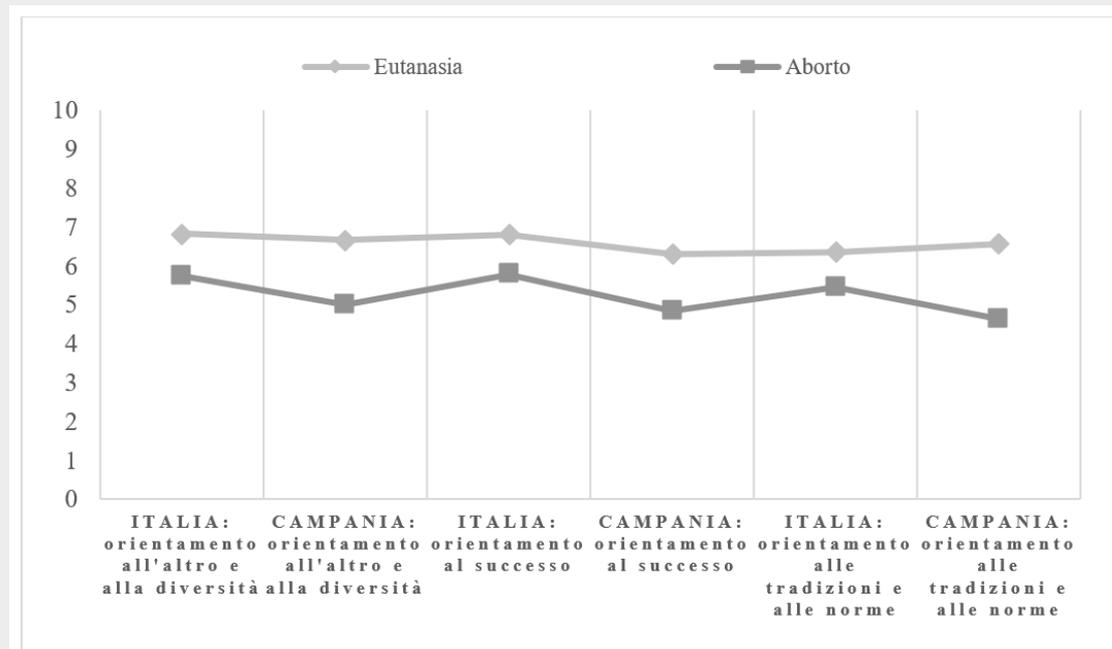
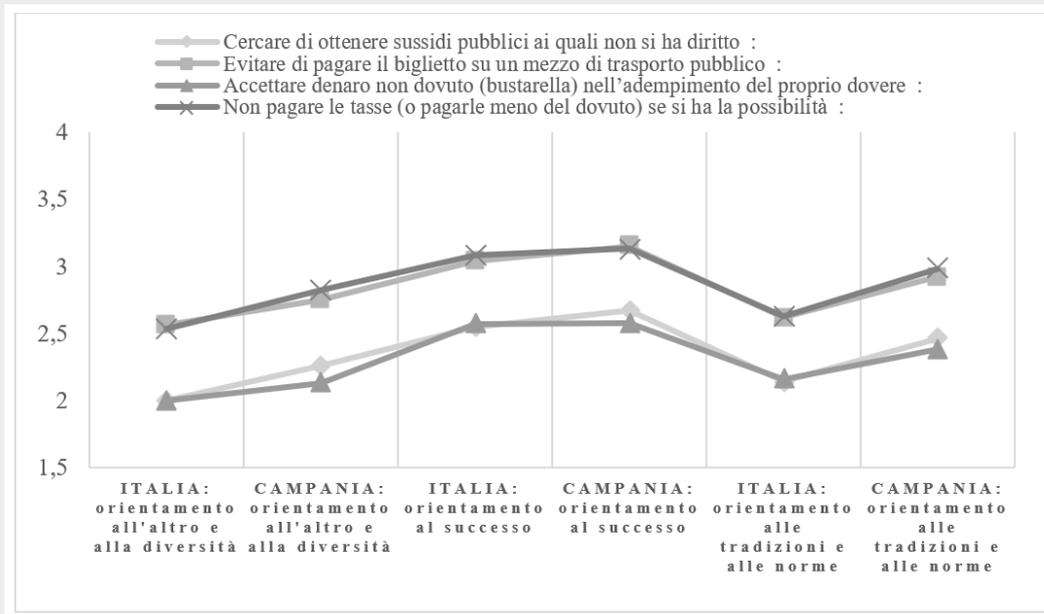


Fig. 4.3 Confronto territoriale (Italia-Campania) tra alcuni aspetti della legalità (punteggi da 1 a 10) e orientamenti valoriali medio-alti.



Il tema della legalità vede i giovani italiani piuttosto decisi nel muovere una ferma condanna verso alcuni atti illeciti che danneggiano la collettività, soprattutto verso coloro che, per esempio, percepiscono denaro non dovuto nell'adempimento del proprio dovere: è circa il 70% dei rispondenti di entrambi i campioni a ritenerlo un comportamento sempre ingiustificato. I giovani manifestano un atteggiamento più flessibile invece sul tema delle tasse: per più di un giovane su due non è giustificabile l'atto di non pagarle pur avendone la possibilità mentre per il 2% è sempre giustificato non assolvere a questo dovere, quota che raddoppia nel campione campano. Anche altri aspetti di social misconduct, talvolta considerati di minor gravità, vedono i giovani orientati verso il rispetto delle regole e della legalità. Un ragazzo su due manifesta, ad esempio, aperta contrarietà verso l'azione di non pagare il biglietto nei mezzi pubblici e il 68,6% a livello nazionale e il 73,8% a livello locale ritengono ingiusto cercare di ottenere sussidi pubblici ai quali non si ha diritto. È un atteggiamento attento alla legalità che sembra essere tratto comune di tutti i giovani a prescindere dalla sfera valoriale di riferimento e dal contesto territoriale in cui vivono, sebbene l'evasione delle tasse sia condannata in misura minore - fermo restando il diffuso rifiuto dell'atto - da coloro i quali fanno del successo individuale un obiettivo di vita. Non pagare le tasse potrebbe essere visto in parte come una scorciatoia per raggiungere i propri obiettivi e soddisfare le ambizioni di ricchezza, peraltro su una strada in cui la componente di rischio associabile a eventuali conseguenze sanzionatorie non è percepita con particolare timore.

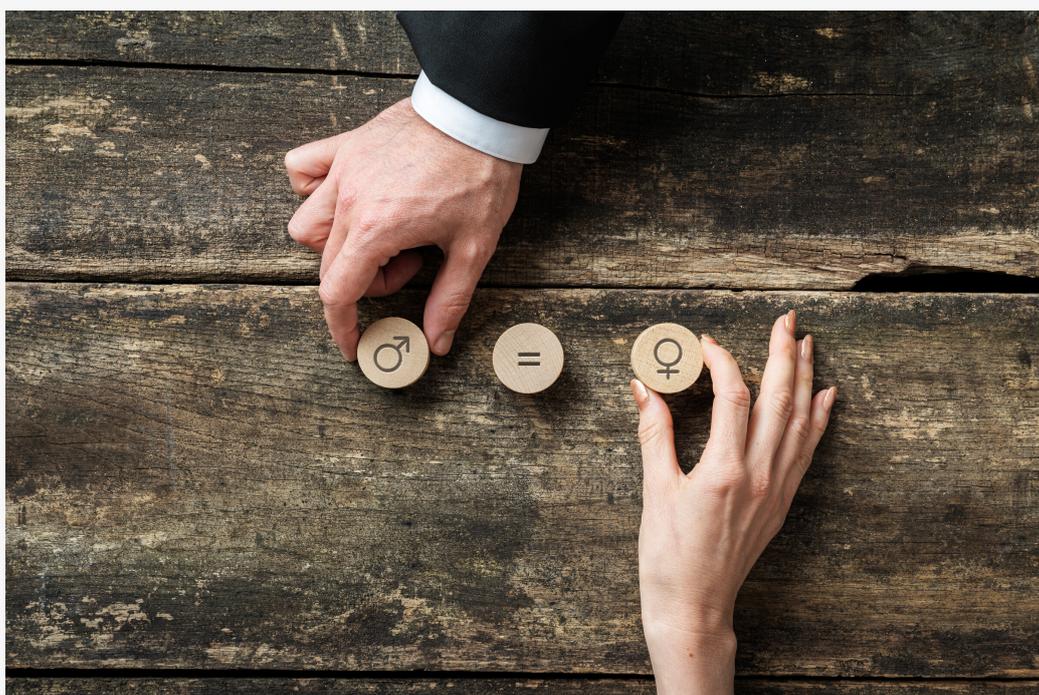
---

La parità di genere è un tema rispetto al quale i giovani si schierano in maniera piuttosto compatta e senza distinzioni territoriali soprattutto se ad esser messe in discussione sono le competenze delle donne, le possibilità di accesso al mercato del lavoro e i diritti sul lavoro.

L'attenzione alle discriminazioni di genere è più forte nel segmento di giovani che fa del riconoscimento delle differenze un elemento di uguaglianza nelle relazioni. Come si può notare infatti dalla tabella 4.1, nonostante la generale apertura verso tali questioni e quindi la difesa dei diritti delle donne, i giovani con un orientamento valoriale fondato sul successo personale e quelli più legati alla tradizione sembrano sposare la causa con minor convinzione, in particolar modo in Campania.

Da una parte, è possibile isolare un gruppo che interpreta la questione di genere entro il proprio sistema valoriale legato principalmente al rispetto delle regole e all'osservanza del giudizio sociale e delle usanze; qui, probabilmente, la donna è concepita prima come madre e poi come lavoratrice, alla quale vengono riconosciute minori caratteristiche di leadership, e si conserva l'idea di fondo secondo cui in condizioni di scarsità di lavoro le donne dovrebbero per diritto lasciare il posto agli uomini (29,8% in Campania e 18,5% in Italia).

Dall'altra parte, questi stessi aspetti si ritrovano nei giovani proiettati alla carriera e con la tendenza all'essere dominanti, probabilmente in una visione in cui la parità di genere può essere vista come ostacolo al raggiungimento dei propri obiettivi; questa prospettiva prevale in Campania.



Tab. 4.1. Confronto territoriale (Italia-Campania) tra alcune questioni di genere (abbastanza o molto d'accordo) e orientamenti valoriali (medio-alti). Val %

	<i>Orientamento all'altro e alla diversità</i>		<i>Orientamento al successo</i>		<i>Orientamento alla tradizione e alle norme sociali</i>	
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
Essere una casalinga consente alla donna di realizzarsi quanto avere un lavoro retribuito.	30,6	29,3	33,6	30,4	28,1	32
In generale, gli uomini sono leader politici migliori che le donne.	17,3	13	24,6	21,4	22,5	15,6
Avere un'istruzione universitaria è più importante per un ragazzo che per una ragazza.	14,2	12,1	17,6	20,4	17,8	15,3
In genere, gli uomini sono dirigenti migliori delle donne.	19,8	13,3	24,6	20,9	24,2	16
In condizioni di scarsità di lavoro, gli uomini dovrebbero avere maggior diritto ad ottenerlo delle donne.	24,8	15,4	36	24	29,8	18,5

Infine, resiste la concezione della donna casalinga, in particolare nel segmento di giovani che condivide un orientamento valoriale al successo, accordando, a questa condizione, una forma di realizzazione di vita riconosciuta uguale all'alternativa di avere un lavoro retribuito (33,6% a livello locale e 30,4% a livello nazionale). Il successo probabilmente non si esaurisce in ambito lavorativo, ma essere casalinga, per una parte dei giovani, può rappresentare una scelta di vita alla pari delle altre. Una chiave di lettura, questa, che può essere estesa anche all'atteggiamento della parte dei giovani che si dichiara più aperto all'altro e alla diversità, in cui la condizione di casalinga è concepita né in maniera positiva né negativa, ma una forma di pari dignità proprio in virtù dell'apertura verso la diversità e la libertà che può esprimersi attraverso le più diverse modalità (30,6% in Campania e 29,3% in Italia). D'altro canto, la realizzazione personale associata alla condizione di casalinga può rappresentare non tanto una scelta personale, quanto piuttosto una posizione in continuità con una visione tradizionale della separazione dei ruoli coniugali, secondo cui alla donna verrebbero assegnati i compiti di cura e all'uomo di sostentamento della famiglia.

---

Un'ultima questione, in un quadro così variegato di atteggiamenti e orientamenti valoriali, concerne il rapporto con la sessualità e le sue differenti manifestazioni, ancor oggi in parte legato ai modelli tradizionali. In particolar modo, l'omosessualità è percepita ancora come un tabù per alcuni giovani, basti osservare i punteggi medi sulla scala da 1 a 10 che si attestano su posizioni basse, soprattutto in Campania (6,4 a livello nazionale e 5,9 a livello regionale). Tuttavia, questa posizione deve essere letta tenendo in considerazione il sovradimensionamento in entrambi i campioni della quota di credenti per la quale l'orientamento sessuale va a scontrarsi con i precetti delle religioni.

La posizione sull'omosessualità cambia radicalmente se si considera l'orientamento religioso dichiarato: una spaccatura separa coloro che si identificano in una religione poco favorevole all'unione sessuale tra due persone dello stesso sesso (punteggi medi sotto il 6 in entrambi i campioni con punte più basse, come ci si poteva aspettare in Campania) e il segmento di giovani credente ma che non si identifica in nessuna religione e, infine, i non credenti che sono aperti e favorevoli alla libertà sessuale in generale, soprattutto a livello campano (punteggi medi intorno al valore 8). Più sensibile a queste questioni è il gruppo di giovani con un orientamento all'altro e apertura alla diversità, proprio in virtù dell'importanza assegnata alle differenze, alla valorizzazione della libertà individuale e di espressione nelle sue varie forme.



---

## Riferimenti Bibliografici

AlmaDiploma 2016 Il Profilo dei Diplomatici. Indagine 2016, Bologna.

Bauman, Z. 2009 La società dell'incertezza, Bologna, Il Mulino.

Bettin Lattes, G. (a cura di) 2001 La politica acerba: saggi sull'identità civica dei giovani, Catanzaro, Rubbettino.

Bignardi, P., Marta, E. e Alfieri, S. (a cura di) 2018 Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza, Milano, Vita e Pensiero.

Bignardi, P., Marta, E. e Alfieri, S. (a cura di) 2008 Una questione generazionale? Ingresso nella vita adulta, crisi del ceto medio e cittadinanza sociale, in Bagnasco A. (a cura di), Ceto medio. Perché e come occuparsene, Bologna, Il Mulino.

Buzzi, C. 2002 Transizione all'età adulta e immagini del futuro, in *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, a cura di C. Buzzi, A. Cavalli e A. De Lillo, Bologna, Il Mulino, pp. 19-39.

Castel, R. 2004 L'insicurezza sociale, Torino, Einaudi.

Cavalli A. 1980 La gioventù condizione o processo, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 519-542.

Cavalli A. e Argentin G. (a cura di) 2007 *Giovani a scuola*, Bologna, Il Mulino.

Cavalli, A., De Lillo, A. e Buzzi, C. (a cura di) 1997 *Giovani verso il Duemila. Quarto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Cavalli, A., De Lillo, A. e Buzzi, C. (a cura di) 2002 *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Cavalli, A., De Lillo, A. e Buzzi, C. (a cura di) 2007 *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Cesareo, V. 2005 *Ricomporre la vita. Gli adulti giovani in Italia*, Roma, Carocci.

Corbetta, P. 1999 *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino.

Dal Lago, A. e Molinari, A. (a cura di) 2001 *Giovani senza tempo. Il mito della giovinezza nella società globale*, Verona, Ombre Corte.

Eurofound 2012 *NEETs – Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe*. Publications Office of the European Union.

Eurofound 2016 *Exploring the diversity of NEETs*. Publications Office of the European Union.

Eurostat 2016 *The Eurostat regional yearbook*. Online Eurostat publication.

Fabbrini, A. e Melucci, A. 2000 *L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*, Milano, Feltrinelli.

Fortin, N.M 2008 *The gender wage gap among young adults in the united states the importance of money versus people*, in «Journal of Human Resources», 43(4), pp. 884-918.

Giarrelli, G., Palmonari, A. e Sciolla, L. 2006 *La socializzazione flessibile*, Bologna, Il Mulino.

Goody, J., e Watt, I. 1963 *The consequences of literacy*, in «Comparative studies in society and history» 5, 3, pp. 304-345.

---

## Riferimenti Bibliografici

Goody, J., e Watt, I. 1963 The consequences of literacy, in «Comparative studies in society and history» 5, 3, pp. 304-345.

Howe, N. e Strauss, W. 2000 Millennials Rising. The next great generation, New York, Vintage Books.

Incorvaia A. e Rimassa A. 2006 Generazione 1000 euro, Milano, Rizzoli.

Istituto Toniolo (a cura di) 2016 Rapporto giovani. La condizione giovanile in Italia 2016, Bologna, Il Mulino.

La Mendola, S. 1999 Il senso del rischio, in La generazione invisibile, a cura di I. Diamanti, Milano, Il Sole 24 ore.

Leccardi, C. 2012 «Young People's Representations of the Future and the Acceleration of time. A Generational Approach», Diskurs Kindheits- Und Jugendforschung, 7, 1, pp. 59-73.

Leone, S. 2019 La lenta transizione all'età adulta nel modello mediterraneo italiano e campano. Traguardi di indipendenza, orientamenti valoriali, progettualità di vita e rappresentazione di sé, in «Sociologia e Ricerca Sociale».

Leone, S. 2016a Percorsi di vita delle generazioni flessibili: dalla formazione al lavoro. Una segmentazione multidimensionale dei giovani campani, Napoli-Salerno, Orthotes.

Leone, S. 2016b La condizione giovanile delle generazioni instabili. Corsi di vita e partecipazione in Campania, Napoli-Salerno, Orthotes Editrice.

Leone, S. (a cura di) 2016 Creatività e cultura. Le potenzialità della filiera culturale, Roma, Aracne.

Leone, S. (a cura di) 2012 Nuove generazioni e ricerca sociale per le politiche giovanili. Percorsi dell'Osservatorio sulle Culture Giovanili in Campania, Milano, FrancoAngeli.

Leone, S. e Delli Paoli, A. 2016 I giovani dell'area metropolitana di Napoli: condizioni di vita, pratiche partecipative e orientamenti progettuali, in Società, economia e spazio a Napoli. Esplorazioni e riflessioni, a cura di G. Punziano, L'Aquila, GSSI Social Sciences, Working Papers|28.

Marradi, A. 2007 Metodologia delle scienze sociali, Bologna, Il Mulino.

Rauty, R. 2008 La ricerca giovane. Percorsi di analisi della condizione giovanile, Lecce, Kurumuny.

Rindfuss R.R., Swicegood C.G. e Rosenfeld R.A. 1987 Disorder in the Life Course: How Common and Does it Matter?, in «American Sociological Review», 52 (6).

Rosina A. 2018 Zeta: un'incognita ancora da decifrare, in Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza, a cura di P. Bignardi, E. Marta e S. Alfieri, Milano, Vita e Pensiero.

Shanahan, M.J. 2000 Pathways to Adulthood in Changing Societies: Variability and Mechanisms in Life Course Perspective, in «Annual Review of Sociology», 26.

Sinodo dei Vescovi – XV Assemblea generale ordinaria 2018 I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, Documento finale, Città del Vaticano.